

XXXII Domenica del Tempo Ordinario - Anno – C

Dal Vangelo secondo Luca 20:27-38

Poi si avvicinarono alcuni sadducei, i quali negano che ci sia risurrezione, e lo interrogarono, dicendo: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se il fratello di uno muore, avendo moglie ma senza figli, il fratello di lui ne prenda la moglie e dia una discendenza a suo fratello”. C'erano dunque sette fratelli. Il primo prese moglie e morì senza figli.

Il secondo pure la sposò, poi il terzo; e così, fino al settimo, morirono senza lasciare figli. Infine, morì anche la donna. Nella risurrezione, dunque, di chi sarà moglie quella donna? Perché tutti e sette l'hanno avuta per moglie».

Gesù [rispondendo,] disse loro: «I figli di questo mondo sposano e sono sposati, ma quelli che saranno ritenuti degni di aver parte al mondo avvenire e alla risurrezione dai morti non prendono né danno moglie; neanche possono più morire perché sono simili agli angeli e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione.

Che poi i morti risuscitano, lo dichiarò anche Mosè nel passo del pruno, quando chiama il Signore, Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Ora, egli non è Dio di morti, ma di vivi; perché per lui tutti vivono»

OMELIA

Signore amante della vita è uno dei nomi di Dio che abbiamo letto nel Libro della Sapienza domenica scorsa. Oggi, dal vangelo di Luca ne impariamo un altro simile: **Signore, Dio dei viventi, tutti vivono per te**. Oggi il Vangelo ci parla dei figli di questo mondo e dei figli della risurrezione, i figli di Dio, in riferimento alla vita eterna. Tutti siamo figli di Dio: alcuni vivono secondo la logica del mondo, altri credono nella fedeltà della parola del Signore, nel compimento delle sue promesse. La fede infatti non è di tutti, come dice San Paolo, è vero, ma il Signore è fedele e dona la vita ad ogni creatura, e tutti vivono grazie a lui. La domanda che mi pone il Vangelo è questa: lo, di chi voglio essere figlio? Del mondo o dell'Eterno? I sadducei che deridono Gesù e la fede nella risurrezione sono figli del mondo. Per loro la vita è tutta qui: si nasce e si muore.

Il patrimonio può sopravvivere, passando di mano in mano, dal padre al figlio, di generazione in generazione. L'unica possibilità di sopravvivenza è delle cose, dei beni, terre, bestiame, ricchezze. Per loro la sopravvivenza del patrimonio era così importante, da giustificare il passaggio di quella donna di mano in mano, come un oggetto:

Si prenda la vedova...allora la prese il secondo, poi il terzo e così via tutti e sette. Nel racconto di questi passaggi non c'è mai la parola amore, ma incombe sempre la morte. Muoiono tutti. Questa è la loro vita che va verso la morte. Gesù è il Figlio di Dio, il Risorto dai morti. Lui è la Risurrezione e la Vita di Dio in noi. I suoi fratelli, i figli della risurrezione, vivono la sua vita. Ogni uomo e donna ha dentro il respiro di Dio, la sua vita, altrimenti non potrebbe vivere. E la sua vita è una vita eterna, perché lui è l'Eterno. Alla domanda dei sadducei Gesù risponde che nella risurrezione, i figli e figlie di Dio non prenderanno né marito né moglie. Gesù non dice che finiranno gli affetti. Anzi, l'unica cosa che rimane per sempre è l'amore, perché se Dio è amore, anche i suoi figli sono amore. I figli della risurrezione vivono la gioia umanissima e immortale di dare e ricevere amore. Questa è la vita eterna in noi. E ogni volta che io, oggi, qui, adesso, dono e ricevo amore, vivo una vita eterna, la Vita dell'Eterno. Perché amare è la pienezza dell'uomo e di Dio. Perché il Signore è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Romano, di Giacomo, di Maria..., non è Dio di morti, ma di vivi. Dio "di", in questa preposizione c'è il legame stretto, intimo, profondo, tra noi e Dio. Il Padre, il Figlio, i figli, uniti in un amore infinito, inesauribile, eterno. Possiamo abitare la terra da figli della Risurrezione: Come creature riconciliate col Cielo, da figli del Padre. Come creature riconciliate con l'altro/a che è fratello e sorella. Come creature riconciliate col Creato, che ti aspetta per essere custodito. Creature riconciliate con la morte, che diviene la porta del Cielo.